

Ora è pure un film

Ebrei, il ritorno difficile di una figlia tra i bigotti



Naomi Alderman
Disobbedienza
NOTTE TEMPO
318 PAGINE
18 EURO

● Il successo internazionale della londinese Naomi Alderman, con «Il vangelo dei bugiardi» e, ancor più, con «Ragazze elettriche», affonda le radici nell'esordio di una decina di anni fa, «Disobbedienza», ripubblicato nella traduzione di Maria Baiocchi, in ossequio al film nelle sale cinematografiche da qualche settimana. Ed è un'ottima occasione per (ri)scoprire una storia in bilico fra la tradizione dell'ebraismo e l'emancipazione sessuale, una storia d'amore e libertà, la cui colonna vertebrale è l'importanza di essere ciò che veramente siamo, al di là di tutto.

Ronit, orfana di madre e figlia del rabbino Krushka, ha lasciato la comunità ortodossa di Hendon, in Inghilterra, per rifarsi una vita a New York. Torna a casa sei anni dopo, per il funerale del padre, chiamata dal cugino David, la cui moglie, Esti, è da sempre innamorata, ricambiata, di Ronit: assieme, ai tempi del liceo, hanno vissuto una giovanile relazione saffica. Trasgressione e tradizione, sacro e profano trovano spazio, in un dosato mix, col ritorno di Ronit in quella che è rimasta una comunità chiusa e bigotta, contro la quale lei vuole scagliarsi, dopo essere fuggita. Profondo, irriverente, piacevole e intelligente, il romanzo di Naomi Alderman – in prima e in terza persona – non fa sconti dall'interno al popolo ebraico «ostinato, testardo e disobbediente». (*SLI*)

